

IL CASO

Sabattini al Meeting
Vitali fa la guida

// pag. 10 NANNI

L'INTERVISTA

STEFANO VITALI / ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

«Sandra Sabattini mi ha guarito
Ora faccio la guida alla sua mostra»

«Ha sempre vissuto con la consapevolezza che il tempo non ci appartiene ma è un regalo. Io per capirlo, ci ho dovuto sbattere la testa»

ERIKA NANNI

La storia di una rinascita, di un ritorno alla vita, nella coscienza dell'impossibilità di governare il tempo. Quella di Stefano Vitali, oggi tra i responsabili dell'associazione Papa Giovanni XXIII ed ex presidente della Provincia di Rimini, è una vicenda personale che si interseca con quella di Sandra Sabattini, attualmente venerabile e in odore di beatitudine, ma anche con la figura di don Oreste Benzi, che ha affiancato per lunghi anni come "braccio destro". Una storia che parla di una malattia apparentemente incurabile e che tende al miracoloso, che Vitali in persona ha scelto di condividere con i visitatori del Meeting, nel guidare la mostra che ripercorre la vita della ragazza riminese morta a soli 22 anni. Visita guidata che Vitali condurrà anche oggi, dopo quella di lunedì, martedì e ieri.

Vitali, cosa ammira di più nella vita di Sandra Sabattini?

«Di Sandra ammiro sicuramente la profonda spiritualità, frutto dell'educazione impartita dai genitori, e accresciuta da esperienze come quella fatta a 13 anni in campeggio con don Oreste a Canazei, in cui assistette un ragazzo con disabilità. Nonostante la fatica, al ritorno raccontò alla mamma che non avrebbe mai più abbandonato queste perso-

ne. Inoltre, Sandra ha sempre vissuto con la consapevolezza che il tempo non ci appartiene, ma è un regalo. Io per capirlo, ci ho dovuto sbattere la testa».

Come si è allacciata la figura della ragazza venerabile alla sua vicenda personale?

«Quando mi diagnosticarono il tumore all'intestino dissero che avrei potuto vivere al massimo pochi mesi. Mi sono trovato dall'essere un 40enne nel pieno del suo vigore all'essere una persona che doveva prepararsi a morire. A mia moglie, i medici consigliarono di non farmi "girare tanto negli ospedali", tanto valeva farmi morire in pace. Alla prima operazione mi sottoposi il 26 luglio 2007 e il 24 agosto iniziai il primo ciclo di chemioterapia. Dalle analisi che feci prima del secondo ciclo risultava però che il tumore stava crescendo in maniera esponenziale. Così chiesi a don Oreste di incontrarci e lui disse: "Sì, preghiamo insieme e sappi che ho già chiesto a tutta la comunità di pregare per te Sandra Sabattini, per guarirti". Quell'incontro avvenne il 3 settembre e a metà ottobre ero pulito. Un paio d'anni dopo ho cercato di ricostruire la storia. A un

certo punto mi sono reso conto di essere un sopravvissuto, un caso particolare. Poi scoprii che il giorno dell'operazione mia moglie e l'ex sindaco, oltre che primario di oncologia, Alberto Ravaioli, informarono don Oreste della gravità della malattia. È da quel momento che lui iniziò a chiedere a tutti di pregare Sandra Sabattini per me».

Crede che il miracolo verrà effettivamente riconosciuto come tale?

«Dico solo che innumerevoli medici che hanno visionato le mie cartelle cliniche hanno rilevato che la guarigione dal cancro era praticamente impossibile, e che la veloce scomparsa della malattia, nonostante avessi 45 linfonodi e metastasi diffuse per tutto l'organismo, non è spiegabile in alcun modo. Quello che è successo io l'ho letto come un miracolo, e anche molti medici. Se tutto va bene, il 2 maggio 2020, Sandra dovrebbe essere beata e se il miracolo sarà riconosciuto,



Peso: 1-1%, 10-60%

la persona che testimonierà sarò io».

È riuscito a trarre alcuni insegnamenti da questa dolorosa esperienza?

«Credo che tutto quello che è successo mi abbia portato essenzialmente a comprendere come l'uomo non sia in grado di governare il tempo. Non può possederlo, non possiamo decidere noi, ogni minuto che viviamo è un dono. Oltre a questo, mi porterò sempre nel cuore il ricordo

della sensazione che ho provato al risveglio dopo la mia prima operazione. Dopo aver riaperto gli occhi, nonostante l'apprensione per il decorso della malattia che non prometteva nulla di buono, ho provato una sensazione di pace e di serenità profonda, che non mi apparteneva. Dalla persona "spigolosa" che ero, sono diventato "buono". Uno stato di benessere e pulizia che dopo 12 anni cerco ancora. Per questo, ho sempre associato il miracolo non solo a un "intervento"

che viene e ti pulisce da quei 45 linfonodi, ma una cosa che mi ha pulito soprattutto "dentro", nell'anima».

« Dalla persona "spigolosa" che ero, sono diventato "buono". Uno stato di benessere e pulizia che dopo 12 anni cerco ancora»



Stefano Vitali durante una visita guidata alla mostra su Sandra Sabattini allestita al Meeting



Peso:1-1%,10-60%